



**Il Symposiacus**  
Organo culturale di equilibrata umanità

Direzione: 70052 BISCEGLIE (BA) - Via La Marina, 51  
Spedizione Abbon. Postale - 50% - Autor. Dir. Postel - Bari

יהודה

## RITRATTO D'ARTISTA: Esempio per quelli che verranno

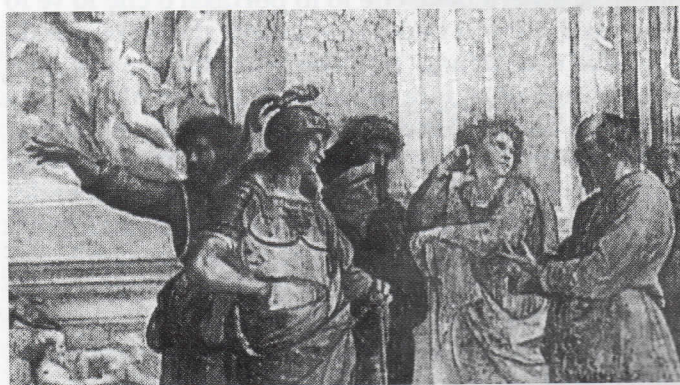
Io mi lievo la mattina con el sole, e vommene in uno mio bosco che io fo tagliare, ove sto dua ore a rivedere l'opere del giorno passato e a passar tempo con quegli tagliatori, che hanno sempre qualche sciagura alle mane o fra loro o co' vicini. E circa questo bosco io vi arei a dire mille belle cose che mi sono intervenute, e con Frosino da Panzano e con altri che voleano di queste legne. E Frosino in spezie mandò per certe cataste senza dirmi nulla; e al pagamento, mi voleva rattenere dieci lire, che dice aveva avere da me quattro anni sono, che mi vinse a cricca in casa Antonio Guicciardini. Io cominciai a fare el diavolo: volevo accusare el vetturale, che vi era ito per esse, per ladro. Tandem Giovanni Machiavelli v'entrò di mezzo, e ci pose d'accordo. Batista Guicciardini, Filippo Ginori, Tommaso del Bene e certi altri cittadini, quando quella tramontana soffiava, ognuno me ne prese una catasta. Io promessi a tutti; e manda 'ne una a Tommaso, la quale tornò in Firenze per metà, perché a rizzarla vi era lui, la moglie, la fante, e' figliuoli, che pareno el Gaburra quando el giovedì con quelli suoi garzoni bastona un bue. Di modo che, veduto in chi era guadagno, ho detto agli altri che io non ho più legne; e tutti ne hanno fatto capo grosso, e in spezie Batista, che connumera questa tra l'altre sciagure di Prato.

Partitomi del bosco io me ne vo a una fonte, e di quivi in un mio uccellare. Ho un libro sotto, o Dante o Petrarca, o un di questi poeti minori, come Tibullo, Ovidio e simili: leggo quelle loro amoroze passioni, e quelli loro amori; ricordomi de' mia; godomi un pezzo in questo pensiero. Transferiscomi poi in su la strada, nell'osteria: parlo con quelli che passano, dimando delle nuove de' paesi loro, intendo varie

cose, e noto varii gusti e diverse fantasie d'uomini. Viene in questo mentre l'ora del desinare, dove con la mia brigata mi mangio di quelli cibi che questa povera villa e paululo patrimonio comporta. Mangiato che ho, ritorno nell'osteria: quivi è l'oste, per l'ordinario, un beccaio, un mugnaio, due fornaciai. Con questi io m'ingaglio per tutto di giuocando a cricca, a tricche-trach, e poi dove nascono mille contese e infiniti dispetti di parole iniuriose; e il più delle volte si combatte un quattrino, e siamo sentiti non di manco gridare da San Casciano. Così, rinvolto intra questi pidocchi, traggio el cervello di muffa, e sfogo questa malignità di questa mia sorta, sendo contento mi calpesti per questa via, per vedere se la se ne vergognassi.

Venuta la sera, mi ritorno in casa et entro nel mio scrittoio; e in su l'uscio mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni

(segue)



Particolare della Scuola di Atene di Raffaello.

Unica Rassegna Glottophonica di Formazione Spirituale

## ARCAISMI ETRUSCHI

Gli Etruschi posseggono, nella loro lingua, tracce, non solo che li distinguono, ma ne scoprono l'arcaicità; si pensi all'uscita in L, da S (larthaL/ \*larthas); la R/D (ruva/ \*duFa), il genitivo plurale in -ras (-sas), anteriore sia al latino -rum (-sus), che al greco -Oon (-sos), la valenza -s= -ch/-th; ma vediamo le parole che possono testimoniare in questo senso: C-le-na-ras/ \*Cl-nesa-sas 'dei figli', ACH-mem-rum/ \*AG-FeF-sus 'AGamennone/ duce', tu-RU-ce/ tu-R(-)ce/ \*tu-du-si 'de-DI-t(i)/ dette', tameru/ \*ti-me-tu 'timeetèes/ giudice, stimatore', zilach/ zilath/ \*telet/ teletèe 'sacerdote, chi porta a compimento'; e poi Fuf-lun-sul/ \*fuf-sus-sus 'Baccò, umbrò Vof(l)ione', con -sul/-sl per -ss \*FuF-sus-ss; l'uscita verbale in -ce per -se/si (diverrà -s e -t, -d, -ri, -r...); RI-l, da RA 'sole', gr. òo-RA 'tempo, anno'; lidio bo-R-IL, \*bo-RI-ls/ \*RI-ses 'età, anno'; borIL X artaksassaL 'Nell'anno X di Arta-serse'; eteo AMU-mi 'io sono', come l'etrusco ame 'è', amce 'è stato'.

La traduzione delle cariche faciliterà l'individuazione del presumibile tempo in cui potè avvenire il passaggio degli Etruschi dall'Oriente verso l'Italia; non è da escludere che si celi nella leggenda dei Troiani sbarcati nella terra a loro destinata dagli dèi; la località Poliochni/ \*Voliiothsi ha tutta la struttura di Velletri/ \*veletni, Volterra/ \*veletna, inoltre proprio nell'isola di Lemno fu trovata una scritta troppo simile alla lingua etrusca; poi vari studiosi parlano di genti, riconoscibili come Etruschi, che peregrinavano verso l'Egitto; infine l'affermazione che fossero 'consanguinei dei Lidi'. Basta confrontare uscite di varie lingue orientali, per consolidare quanto qui accennato.

Meglio ancora se traduciamo le cariche; si vedrà come esse collimino con quelle greche, salvo il cambiamento della vocale, normale variante tra una lingua ed un'altra.

Maru, TLE 190 : statlanes . larth velus : lupu avils XXXVI maru . pachathuras : cathsc lupu "Statilane Laerte di Vel. Morto ad anni 36. Signore del Pacieri/curatore di pace e del Santuario morto (mentr'era)."

Maru, gr. àrren/ \*Fare; eteo washas/ \*Fara 'signore' (osco ner, lt. vir 'signore', 'uomo'); lt. erus 'signore'; cathsc/ \*keutheshe, gr. keùthoo, keuthmòon, 'e del santuario'.

Marunuch, TLE 137: ... (l) arisal . crespè thanchvilus . pumpnal . clan . zilath (. mechl.) rasnas . marunuch (cepe)n . zilc . thufi . tenthas . marunuch . pachanati . ril (.) LXIII ".... di Laris Crespe e di Tanachila Pompona figlio. Telete (del Popolo) etrusco e Marone capo; tele più volte fatto e marone di pace. Età 63."

Zilach, da \*tilach, deriva la sua giustificazione dalla valenza t/d=z, che viene riscontrata in zimuthe/ Diomede, la finale -ch/-th precede l'uscita nominale greca in -tees, quindi gr. tèlos, teleùoo, teleutàoo, teletèe, teleutèe; rappresentava un magistrato incaricato di portare a buon fine varie incombenze, sotto la veste di un 'purificato' 'consacrato', comprensibile per la semplice ragione che nell'antichità chi governava lo faceva in nome di un dio, si trattava di un 'sacerdote' dunque; quanto al marunuch, o \*marunush, esso compare tra gli Umbri, il cui ufficio veniva detto maronato, maronatei, mentre l'osco lo trasmette senza il passaggio da D a R: medikiat (LIA, 4 C), medikid (LIA, 27 B), medicin, meddixud (LIA, 9 r. 13); nell'ambito etrusco-umbro li avremmo trovati all'incirca come \*mericiai, \*mericil, \*mericin, \*merisul, tutti derivanti dalla radice MED (\*MER) : medèoon/ \*merun, mèdoon/ \*merun 'signore, padrone' (eegètoeres eedè mèdontes 'principi e duci'; si noti eegèetèer 'duce', che diverrà 'EK-toor/ duce', e 'AGamennone/ duce', ACH-mem-rum, Ectur/ ET-tore, tutti da AG-oo, EEG-èo-mai 'conduco, duce, guida').

Pachanati, possederà un'a di troppo, \*PACH-a-nti/ \*PACH-a-s-si; la radice PACH suggerirà le varianti PAG/ PAK, il contenuto semantico riconducibile alla PAC-s/ PACe, oppure al PAGare (un tributo, un'ammenda); l'esercizio analitico ammette PEG/ PEK,

o altro, facilitando il compito di escludere quelle in contrasto con una presumibile carica magistraturale, un suo compito.

Tameru, \*tametū, gr. timeetèes 'stimatore' 'censore'.

Tra zilach e zilc credo di individuare la differenza tra \*tilath e \*tilas, teletèe e tèlee 'dignità pubblica'.

Calu, \*catu, gr. keedèios, keedeùoo, kèedos/ \*kelos 'cura, curatore'; volso o marso cetur, lt. cesur 'curatore', 'censore' (V. Pisani, LIA); più convincente kel-e-ù-oo 'comando', quindi calu 'comandante'.

Ma indietro si potrebbe andare con molti altri riferimenti: turmucas ha generato Andromaca, come io suppongo, sviluppata poi attraverso una a- protetica \*a-turmucas, e l'inserimento di una n infissa \*a-(n)durumakas; oppure rappresenta una degenerazione, come dicono altri? elsnre produrrà Alèksandros/ \*AL-e-k/sas-te-sos, o viceversa? Tutto dipende dal fatto se gli Etruschi si siano civilizzati tramite i Greci immigrati nella Magna Grecia, oppure la loro civiltà già la possedevano, quando lasciarono il Medio Oriente per una delle tante emigrazioni degli Indoeuropei; Giacomo Devoto li presenta in una cartina nel suo Dizionario etimologico; vengono tutti dall'Oriente, nella zona ovest e al nord del Mar Nero; gli Etruschi abitavano a contatto coi Cari, Lidi, Lici, Etei, Hurriti; se si esaminano i loro linguaggi, qua e là si scoprono le affinità sicure, tenuto presente il costante fenomeno dei mutamenti fonetici: lidio Palmlul, da \*Bas-sus, gr. BAS-i-leùs, con S/L ed M infisso, \*PAL-lus, frigio BAL-lèn 're(ggente)', Kumlilid, da \*kum-li-lis/ \*kum-si-sis 'di Kumilio', Artimul/ \*artemili/ \*artemisi, tradotta col greco Ar(t)-è-midi/ \*AR-e-mi-si 'ad Artemide' (dio eteo AR-M-/ \*ARMis 'luna' > \*AR(T)-m-); licio TU-hes 'nipote', etrusco TU-ran/ \*TU-sas 'dea madre/ generante'; eteo HA-ma-sas 'nipote', etrusco HU-sur/ \*HU-su-si/ \*HU-su-(i) 'figli'. Notevoli le desinenze che si possono ricollegare con la lingua urtea: smucinthiunai-tu-la, isveitule, aper-tu-le, tesiamei-ta-le, celu-tu-le, mavilu-tu-le, husilutu-le (v. Mauro Cristofani, Tabula Capuana) (v. Studi micenei ed egeo-anatolici, F. V. sidis-tu-li, harharsi-tu-li, sidis-tu-a-li; saranno i futuri gruppi greci in kl/tl).

Gli esempi potrebbero continuare, mettendo in evidenza le comunanze risalenti ad oltre il millennio; già diversi, dopo tanti secoli, commistioni, e cambiamenti, le tracce si diradano; allora bisogna servirsene di libri che hanno per contenuto Fonetica e Fonologia; ma anche il lavoro di Giacomo Devoto, con tutti quei nomi che sembrano mutuati dal greco, imitazioni deformate, invece io credo che le deformazioni indichino solo l'autenticità di quella gente, con una propria lingua, dialettizzata attraverso la perdita della cultura quale poteva sussistere nel II millennio prima di Cristo; per dire che Uthste/ Ulisse, non derivò dal nome tramandato dai Greci, bensì da una formazione antichissima, sviluppatasi sull'ideogramma UTU 'sole', da cui \*UTUsse/ \*UTHU-ste/ UTUze ed ODIseùs 'SOLE/l'errante/ pianeta/ nànos (TLE 847: ò Odusseùs parà Turseenoís Nànos kaleítai, deeloùntos toù onòmatos tòn planèteen 'Odisseo dai Tirseni Nano è chiamato, il cui nome indica l'errante'.

Nànos, urarteo nunali 'vennero'.

Angelo Di Mario  
*Angelo Di Mario*

BIBLIOGRAFIA. M. PALLOTTINO, *Etruscologia, Testimonia linguarum etruscarum*; V. PISANI, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino, Linguistica indoeuropea, Glottologia indoeuropea*; G. DEVOTO, *Scritti Minori*, V. \*\*; N. FRANCOVICH ONESTI, *Fonetica e fonologia*; P. MERIGGI, *Manuale di eteo geroglifico, Testi*; J. FRIEDRICH, *Le scritture scomparse*.

Poi il confronto con numerose raccolte di iscrizioni etrusche: *L'etrusco arcaico*; M. TABANELLI, *La medicina nel mondo degli Etruschi*; A. MORANDI, *Epigrafia italica, Epigrafia di Bolsena etrusca, Le iscrizioni medio-adriatiche, Nuovi lineamenti di lingua etrusca*; G. BONFANTE-L. BONFANTE, *Lingua e cultura degli Etruschi*; M. CRISTOFANI, *Introduzione allo studio dell'etrusco, Gli Etruschi, una nuova immagine*; E. BENELLI, *Le iscrizioni biligui etrusco-latine*; G. PONTRANDOLI, *Studi etruschi*; L. FAVINI, *Interpretazioni etrusche; Corpus Inscriptionum Etruscarum; Thesaurus Linguae Etruscae*; M. BUFFA, *Nuova raccolta di Iscrizioni etrusche*; M. PITTAU, *Testi etruschi*; ed altri.